



Sophia University of Rome



Associazione Culturale Microcosmo
Prato, via Carraia, 25 cell. 3471271854

Web site: www.microcosmo.org http://segreteria@microcosmo.org

2 ° PROIEZIONE E DIBATTITO IN CHIAVE SOPHIARTISTICA

del film

“Il libro delle soluzioni”

di Michel Gondry

Sabato 9 novembre 2024 ore 15,15



Dal fallimento alla realizzazione del proprio sogno

I film che ci ispirano nel percorso di consapevolezza che vi proponiamo, sono quelli che contengono saggezza e arte fuse insieme (Sophia-art) e che suggeriscono allo spettatore ulteriori sintesi creative da applicare alla propria vita.

E' gradita la prenotazione al 3471271854

Un film attesissimo di Michel Gondry, il regista francese di *Se mi lasci ti cancello*.

Presentato alla 18° Festa del Cinema di Roma nel 2023 *Il Libro delle soluzioni* è un viaggio personale del regista all'interno della travagliata creazione e lavorazione di un film, è stato definito dalla critica con aggettivi tipo estremo, fantasioso, bislacco, impossibile... una cinefolia, ma anche imperdibile, uno dei film più suggestivi e potenti dell'anno, da non perdere.

Alla masterclass tenuta alla Festa del Cinema di Roma, Michel Gondry ha raccontato: «Marc, il personaggio de *Il libro delle soluzioni*, sono io e allo stesso tempo non sono io. Ci sono diverse cose narrate nel film che ho fatto davvero, altre me le sono soltanto immaginate... Una cosa molto condivisibile che dice Marc è: *Fare un film è come far partire un'auto d'inverno...*

Abbiamo scelto questo film perché mostra il caos, il travaglio e la magia necessari al processo creativo, sia che si voglia creare un film, sia che si voglia creare una qualsiasi altra realtà.

Il Viaggio verso noi stessi potrà essere lungo e travagliato ma alla fine ne sarà valsa la pena.

Nei sogni si rivela la segreta esistenza del Sé (A.Mercurio).

A volte è necessario superare grandi ostacoli.

Uno di questi è la sfiducia, che nasce dal dis/amore per se stessi e dai sensi di colpa i quali fanno guardare al mondo con occhi disincantati, privi di fantasia e amore.

Altro ostacolo è l'orgoglio con successiva chiusura; è come chiudersi in una torre d'avorio.

E' necessario avere una grande umiltà per riuscire a guardare al di là dell'orizzonte del momento, per darsi una disposizione d'animo che permetta di accettare perfino quei passaggi apparentemente assurdi che il Sé propone a volte di vivere.

Un sogno contiene sempre la Bellezza, quella particolare Bellezza che non è estetica ma quella fatta di vibrazioni, percepibile soltanto con il sentire, la sola Bellezza visibile a tutti, la sola capace di creare armonia e amore, quella che il Maestro chiama la Bellezza Seconda.

Sappiamo che la creazione della Bellezza seconda si ottiene soltanto dal superamento del dolore ed è il frutto di un travaglio interiore. Chi non è disposto a scendere a patti con questo tipo di energia estraendola dal dolore, non potrà creare nulla che assomigli ad una forma artistica.

Alcune volte è la vita a metterci in una situazione dolorosa; rimane però a noi la scelta se utilizzarne l'energia per creare o invece difenderci con la chiusura, accontentarci di sopra/vivere e perdere i propri sogni.

La Bellezza della vita si può realizzare in molteplici forme espressive e in qualsiasi luogo, è un'Arte ed ha la caratteristica di essere un'energia cosmica con capacità trasformativa e trasmutativa della realtà.

La Bellezza Seconda una volta creata non muore mai più. (A. Mercurio)

La Bellezza di un quadro, di un film, di una melodia, di un gruppo dove circola l'amore, possono coinvolgere gli altri e creare realtà che prima non c'erano.

L'Antropologia Esistenziale vuole creare la Vita come opera d'arte e coinvolgere chi vuole condividere con noi questo progetto.

Il protagonista del film, il regista Marc Becker è un fiume in piena di idee. Immagina in ogni istante mondi cinematografici alternativi, altre realtà, vie di fuga dal quotidiano. È anche soggetto a improvvisi attacchi di collera.

Ha in mente di stravolgere le regole della regia con il suo film, ma alla supervisione dei finanziatori, il film viene definito un fallimento e gli viene imposto di fermare le riprese. Qui l'ideale di perfezione avrebbe potuto avere la meglio su di lui scoraggiandolo e facendogli abbandonare tutto. Di fronte al rifiuto dei produttori e al tradimento del suo amico e collaboratore Max, avrebbe potuto rispondere reattivamente ed esprimere rabbia, delusione o chiudersi nella pretesa o nell'orgoglio, invece siccome ha un progetto ben radicato dentro di sé, sceglie una terza strada e sceglie il piano B.

Il piano B

Marc ha già predisposto un piano B.

Finge di uscire a fumarsi una sigaretta e invece fugge, *rubando* gli spezzoni del suo film e portando con sé i suoi fedeli collaboratori che lo amano e credono in lui. Gabrielle, la ragazza del film, ostacola la rincorsa in auto dei produttori immediatamente partiti per riacciuffarlo, sdraiandosi davanti alla loro auto.

Gabrielle piace all'istante a Marc, nonostante una vistosa cicatrice che ha sul volto, o chissà, forse proprio per questo.

La piccola troupe si trasferisce in montagna nella casa dell'anziana zia Denise, custode del suo dolore e delle sue fragilità.

-Come ti senti oggi Marc?

-Come sempre direi, triste al mattino, manipolato al pomeriggio.

risponde Marc con indubbio spirito ironico.

Dopo aver scelto di difendere il suo progetto dalle manipolazioni altrui, il che lo fa sentire attivo di fronte al rifiuto ricevuto, coraggiosamente decide di abbandonare la cura psichiatrica che sta facendo per sentirsi la mente meno ovattata e riappropriarsi della propria interezza.

Il Sé ha i suoi tempi, non bisogna mettergli fretta, a volte fa ampi giri, altre volte gli eventi sono improvvisi e traumatici, altre volte richiede tempi lunghi e ragionati.

-Il fallimento non è altro che una sequenza di problemi intervallati da soluzioni

-Il successo è una sequenza di soluzioni intervallate da problemi

Afferma Marc cercando di razionalizzare i suoi stati d'animo.

L'aver predisposto in anticipo un piano B ci fa capire che Marc non ha scelto la rabbia, la chiusura, la pretesa o la vendetta, l'unica cosa che conta per lui è il suo film e non gli importa quale direzione e quale strada sia costretto a prendere per realizzarlo.

Marc è un vulcano, le idee gli si affollano nella mente, una più geniale e originale dell'altra; una di queste è il libro bianco dove scriverà le soluzioni ai problemi che incontrerà.

IL LIBRO DELLE SOLUZIONI

Capitolo 1. Dare avvio a un progetto (fai quel che vuoi)

Capitolo 2. Imparare facendo

Capitolo 3. Non ascoltare gli altri

Capitolo 4. Ascoltare gli altri (dopo del tempo)

Le idee si rincorrono e si intrecciano senza filtri, in un caos di situazioni, di pensieri, di errori, di scuse e di risultati incredibili come la musica partendo dal silenzio, il camionaggio che è un camion predisposto per il montaggio o la firma di Sting alla musica scritta da lui che non sa suonare, il suo corpo uno strumento musicale

Il talento è unico anche nei vuoti più inaspettati, osservare i segnali

Dare avvio a un progetto (fai quel che vuoi)

Marc sceglie la propria creatività, sapendo che le idee si affolleranno confuse nella sua mente e che dovrà tante volte chiedere scusa per le mancanze agite reattivamente.

Per prima cosa decide di montare il film in maniera innovativa, partendo dalla fine, indietro fino all'inizio, con un disegno animato a metà che segnala l'intervallo.

Il suo film dovrà uscire dai canoni ed essere una sfida al modo classico di fare regia.

Se la meta per lui è chiara, non è detto che la rotta sia sempre lineare, che dalla partenza porti direttamente alla meta, delle volte ha bisogno di numerosi giri e tentativi come ben sa Ulisse che nell'Odissea incontra innumerevoli ostacoli ed è sottoposto a terribili prove ma non perde mai il progetto di tornare ad Itaca.

Marc non ha ancora del tutto chiaro lo sviluppo che vorrà dare al suo film, di conseguenza accettando la propria incompletezza procede per tentativi ed errori, giorno dopo giorno, senza scoraggiarsi mai, seguendo i segnali che la vita volta per volta gli dà ma senza mai perdere di vista la meta.

Imparare facendo

La casa dell'anziana zia, nascosta nelle montagne della Cevenne è il luogo perfetto dove nascondersi ai persecutori interni ed esterni, il nuovo utero amorevole dove potersi finalmente sentire libero di sviluppare le idee a modo suo, senza manipolazioni e interferenze. Qui Marc è convinto di poter girare finalmente il suo film più libero, estremo e radicale... le idee si inseguono, generandone di nuove e nuove ancora. I fatti della realtà sono messaggi, che creano immagini che risuonano dentro e fuori, sono un'ispirazione continua per forme altre, inaspettate e inattese.

Acquista una casa semidistrutta che vuole restaurare per ospitare i suoi collaboratori, casa che assume il significato simbolico di un utero materno sofferente da risanare, da perdonare e in cui rinascere.

Accetta l'esperienza di sindaco del piccolo paese dove i compaesani lo conoscono per la sua spontanea generosità e lo stimano.

Ci vuole tempo, umiltà, impegno, costanza, fiducia e amore per sé stessi e ci vuole una coralità di persone che crede in noi dove l'amore sia il collante di tutte le cose, amore che circoli e risani le antiche ferite.

Ci vuole il perdono a chi ha ostacolato, senza quegli ostacoli il Sè non avrebbe mai urlato così forte.

E' necessario anche un pizzico di follia e solo così l'impossibile diventa possibile.

Che cos'è l'amore?

-L'amore è baciare qualcuno anche se non sta arrivando o sta andando via.

dice Marc a Gabrielle.

L'amore è un'arte che si apprende, dice Erich Fromm ne *L'arte di amare*. Per noi l'Amore è uno dei quattro valori dell'Antropologia Esistenziale cosmoartistica di Antonio Mercurio, insieme alla Libertà alla Verità e alla Bellezza. L'uno non può esistere senza l'altro.

Sono quattro valori fondamentali perché in mancanza anche di uno solo di questi la vita non è più Vita, il progetto esistenziale profondo che ogni individuo porta scritto nel Sé, non può compiersi.

Alla fine del film Marc incontra l'amore di Gabrielle, la ragazza che era arrivata per salvarlo, creativa e originale quanto lui. Ora finalmente Marc vede l'intero progetto esistenziale, essere padre

e artista della sua vita e lo ha fatto come si fa una magia, trasformando l'energia del fallimento per creare la sua realtà, creare quello che prima non c'era..

Il film, *Anyone, Everyone* una volta terminato, otterrà finalmente quel successo e quel riconoscimento che il regista agognava e che senza tutto questo percorso non sarebbe mai stato possibile.

Il film viene ritenuto un'opera d'arte che con la sua forma innovativa e originale trasforma il modo di fare cinema, creando quella bellezza che non muore più.

Alla prima del film vediamo Marc seduto accanto a Gabrielle, Charlotte, Sylvie e la sua squadra al completo, che sprofonda simbolicamente nella poltroncina su cui è seduto. La mosca che si posa sulla sua mano è simbolo della caducità della vita, richiama la morte e sembra suggerire che l'opera d'arte di Marc vincerà la morte perché alla fine questo era il sogno profondo di Marc, lasciare un segno incancellabile del suo passaggio nel mondo.

Tra mirabolante *arte del sogno* e concreta, assurda, scassata messa in scena, Michel Gondry realizza una delle sue opere migliori, più astruse e autobiografiche di sempre.

Il cinema come ossigeno, come sogno, gioco infantile e fantasia, *la Vita come Bellezza, Sogno e Magia*.

Nota: La vera zia del regista, Suzette, alla quale il film è dedicato, viveva davvero isolata sulle Cevenne.

Locandina e Laboratorio a cura di Anna Agresti
con la collaborazione di
Dania Biagini, Francesca Brabanti, Adele Cossu,
Lorenza Crocicchi, Margherita Giugliano,
Eleonora Padovani e Carmine Pascuzzo.

Per chi volesse approfondire:

Antonio Mercurio, *Le leggi della vita* ed. SUR Roma

Antonio Mercurio, *Persona* (rivista di psicoterapia N 18) ed. SUR Roma

Prossimi appuntamenti: 21 dicembre - 18 gennaio - 15 febbraio - 15 marzo - 12 aprile - 17 maggio